

Sessanta ore di sciopero: far rispettare il contratto

La maggiore autolinea del Lazio, che nel moderatismo democristiano ripone tutte le sue speranze di continuare a sfruttare lavoratori e utenti, respinge sistematicamente le richieste dei sindacati di ampliare gli organici, migliorare i servizi, adeguare i tempi di percorrenza alla odierna realtà del traffico.

Zeppieri si affida all'aiuto di Rumor

La Zeppieri, che domani, sabato e domenica sarà bloccata dallo sciopero del personale, spera in Rumor... Negli ultimi anni il « grande elettore » di Andreotti, il proprietario della maggiore autolinea del Lazio, ha avuto parecchie amarezze: i lavoratori hanno scioperato (prima per reclamare un elemento diritto come quello di eleggere la commissione interna, poi per migliorare le proprie condizioni e, infine, per rivendicare addirittura un controllo sugli organici, i tempi di percorrenza, i nastri lavorativi). La Camera del Lavoro e il movimento operaio nel suo complesso hanno portato avanti con efficacia la battaglia per l'eliminazione dei privati dalla gestione di un servizio pubblico di estrema importanza qual è quello dei trasporti automobilistici extraurbani; lo stesso On. Andreotti, pur restando abbarbicato alla sua poltrona ministeriale, ha perduto gran parte del suo prestigio e della sua influenza.

Il moderatismo democristiano appare ai dirigenti della Zeppieri una garanzia ben più solida di quella che possono dare i gruppi di estrema destra. Garanzia non soltanto di poter continuare a sfruttare utenti e dipendenti, ma anche di ricevere qualche iniezione di « fiducia » attraverso la concessione di favori e privilegi: sgravi fiscali e previdenziali, aumento delle tariffe pagate dalle Poste, riduzione degli oneri da pagare alle vittime di incidenti con il pullman dell'azienda, tolleranza di alcune violazioni di legge, sostegno da parte dell'ispettorato della motorizzazione civile e così via... L'elenco delle rivendicazioni sindacali viene smentito e respinto dai giornali confondendosi da « Linea Z » in tutte le maniere possibili e immaginabili.

La posizione della Zeppieri, come del resto quella delle altre autolinee, è nota in tutta la sua assurdità: gli affari ci vanno male, i permessi non vengono concesso e i concessionari — ma noi non vogliamo cedere il campo ad una azienda pubblica, vogliamo continuare ad occupare la piazza con l'aiuto dello Stato (e cioè dei contribuenti) e, cioè, con il sistema fiscale in vigore in Italia — dei lavoratori).

Tra qualche settimana

Ci ripensano: autobus pubblicitari

Niente gara - L'ATAC dà la concessione a una ditta milanese

Cinquanta vetture dell'Atac andranno in giro, tra breve, tappezzate di cartelloni pubblicitari per « allettare » gli occhi dei passanti. Così ha stabilito la Giunta comunale rinvigilando una precedente decisione. Se le cinquanta vetture tappezzate come baracconi da fiera non provocheranno le ire dei consiglieri comunali e dei cittadini, tutti i mezzi Atac verranno coperti di analoghi manifesti.

L'azienda comunale ha giustificato la concessione della pubblicità esterna sugli autobus all'IGP — la stessa società milanese che ha in appalto la pubblicità all'interno dei mezzi dell'Atac — con la necessità di far entrare nelle sue casse, gravate da un forte deficit, la maggior quantità possibile di denaro. Ma cento milioni l'anno — questa la cifra che l'IGP darà all'azienda — è solo una goccia d'acqua nel mare dei trenta miliardi di disavanzo. Se veramente l'operazione è fatta per guadagnare denaro, tuttavia, si rende necessario che la pubblicità venga assegnata attraverso una regolare gara d'appalto e non ceduta come un benevolente e sospetto dono all'IGP.

Ma Atac di questo oroscopo non ci sente; e trincerandosi dietro il pericolo di beghe giudiziarie, ha fatto all'IGP il gentile omaggio non solo della pubblicità per i tre mesi che durerà l'esperimento, ma anche, se — ripetiamo — nessuno protesterà, per tutto il periodo successivo fino alla scadenza, nel marzo del 1965, del contratto che l'azienda ha con la ditta milanese per la pubblicità all'interno delle vetture.

Niente giustizia tale scadenza unica, e ciò è stato sottolineato ancora una volta dal consigliere del gruppo comunista, compagno Fredduzzi, in sede di riunione del Consiglio di amministrazione. L'amministrazione comunale aveva sulle prime accettato queste eretiche, dando all'IGP solo la possibilità di fare lo esperimento per tre mesi, ma poi ci ha ripensato e, cedendo evidentemente alle richieste della ditta, ha accettato che sia la stessa a proseguire nella pubblicità su tutte le vetture.

Un giornale della sera ci ha informato ieri delle dimensioni dei tabelloni pubblicitari che per ora copriranno cinquanta vetture — 15 tram, 20 autobus e 15 filobus per l'esattezza —. La targa più piccola è di 50 per 70 centimetri, la più grande 300 per 70. C'è poco da scherzare. In questa città già tanto affaticata diventerà un problema anche solo leggere il percorso del « 64 » e del « 66 ».

Francesco Petrarota, il « factotum » della « mutua tra amici », la società finanziaria tra i dipendenti dell'Anagrafe, è comparso in tribunale, accusato di essersi appropriato di più di 18 milioni dei « soci ».

Condannato il cassiere

Tre anni e quattro mesi di reclusione — Quando i soci pagavano le rate, intascava i denari

Francesco Petrarota, il cassiere della « mutua tra amici », la società finanziaria tra i dipendenti della IV ripartizione — l'anagrafe — del Comune, è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione e a 200.000 lire di multa; i giudici lo hanno infatti riconosciuto colpevole di appropriazione indebita ma lo hanno assolto dalle accuse di furto aggravato e di falso. L'ex usciere si era impadronito di circa 20 milioni, che 149 soci della « banchetta » gli avevano versato come interessi sui prestiti e come quote settimanali; denunciato dalle sue vittime, insospetite per non aver potuto ottenere alcuni prestiti, era stato arrestato, il 22 febbraio del '63, dagli agenti della Mobile. Ora dovrà rimanere in galera altri nove mesi; i giudici gli hanno infatti, condannato la multa ed un anno di carcere. Lo scandalo era scoppiato i primi giorni del '62, suscitando notevole clamore.

Fra 204 impiegati della Anagrafe si era costituita, la bellezza di diciotto anni prima, la « mutua tra amici », i soci, dopo aver acquistato alcune azioni ognuna del valore di diecimila lire, versavano ogni settimana una quota fissa, acquistando il diritto a ricevere prestiti secondo un certo tasso e, alla fine di ogni anno, il dividendo degli interessi in base alle azioni. Le cariche erano state così assegnate: presidente, il dottor Michele Saitta; consigliere delegato, Paolo De Sanctis; sindaci i signori Proietti e Tanzi; cassiere ap-

punto il Petrarota, che, in verità, era il « factotum ». Appunto nei primi giorni del '62, numerosi soci chiesero di appropriarsi della Mobile; l'usciera dapprima nichil di poi, non sapendo più come dire di no, si diede ammalata. Nei giorni successivi, numerosi soci scrissero lettere anonime alla Mobile, chiedendo l'uscita e l'uscita, accertarono alla fine la scomparsa di 18.163.550 lire. Francesco Petrarota se ne era appropriato in tre anni con un sistema piuttosto semplice: aveva prestato grosse cifre — ad un tasso altissimo, dal 25 al 30 per cento — ad « amici » — « esteri » — « bancari » — quando costoro pagavano le rate, lui si metteva in tasca i soldi e non restava l'operazione sui libri contabili.

Alla fine, nella cassa della « mutua tra amici » non era rimasta più una lira contante, solo mucchi di cambiali e di assegni, alcuni dei quali erano stati falsificati dal Petrarota per far credere ai soci più pignoli che la situazione non era poi tanto tragica, che c'erano sempre degli assegni da cambiare.

Il capo della Mobile Intercom, che fu il primo a denunciare il fatto, non era però un pover'uomo, sentì i soci e trasmise un rapporto alla Procura della Repubblica; il giudice istruttore, dottor Franco, spiccò, solo un anno più tardi, il mandato di cattura. Francesco Petrarota fu arrestato sul portone di casa, in via Pio IV 7.

La causa è stata discussa in questi giorni dalla IV sezione del tribunale. Francesca Petrarota era difesa dagli avvocati Marotta, Furfaro e Appello. Il Pubblico ministero, al termine della sua requisitoria, ha chiesto 4 anni e 8 mesi di reclusione. Il Tribunale ha condannato l'ex usciere, con le attenuanti generiche, per l'appropriazione indebita ma l'ha assolto dalla accusa di furto aggravato per quella di falso perché il fatto non costituisce reato.

Sulle iscrizioni al « Meucci »
La presidenza dell'Istituto tecnico «Antonio Meucci» di Livorno, ci ha scritto per assicurarci che tutti gli allievi, i quali chiederanno di essere ammessi a frequentare per la seconda volta la prima classe, saranno accettati. Siamo lieti che la direzione dell'Istituto abbia detto una parola chiara su un argomento che preoccupava moltissimi genitori, i cui figli devono ripetere l'anno.

Ritornando ora da vedere se l'Istituto Meucci potrà accogliere tutti gli allievi che si iscriveranno o se una parte di questi, per mancanza di posti, dovrà essere spostata in altri istituti, dove l'affluenza sia minore.

Ora pensano a un disguido
L'«assicurata» è introvabile
Continua l'inchiesta per l'assicurata dei dodici milioni sparite del Bonifazi che due mesi fa fu denunciata e condannata al carcere. L'Escopost spera che la raccomandata non sia sparita e che si possa rintracciare la signora. La causa è stata discussa in questi giorni dalla IV sezione del tribunale. L'Escopost e la polizia, in attesa della risposta Quindici l'inchiesta verrà conclusa e, nel caso che il plico non venisse ritrovato, l'Escopost e la polizia invieranno un rapporto al magistrato.

Voleva telefonare a Segni
Giovanni Caredini, un sardo di 43 anni, è stato arrestato ieri denunciato per minacce telefoniche e contrabbando al foglio di via Lume. L'uomo aveva tentato più volte, alcuni mesi fa, di parlare per telefono con il Presidente della Repubblica; al rifiuto dei funzionari che rispondevano in ingiuria, aveva minacciato di presentarsi con il suo nome e cognome ed è stato facilmente rintracciato. È stato prima ammonito, poi invitato a tornare in Sardegna. L'uomo che continuava a insistere sulle minacce telefoniche è stato infine fermato e inviato a Regina Coeli.

Caro «week-end» per i derubati
Pietro Camponeschi e Felicia Zappata, marito e moglie abitanti in via della Farnesina, hanno dovuto correre al commissariato a denunciare un furto di gioielli, appena tornati da un loro viaggio in Sardegna. I due, entrati in un appartamento, si sono mantenuti dove aver forzato la porta-finestra che dà sul giardino, si sono impadroniti di tutti i gioielli, per un valore di 400 mila lire in contanti. Naturalmente nessuno ha visto nulla.

Botte fra novantenni
Per più di dieci giorni è rimasta con la spalla fratturata, signora Olivia Di Marzio, novantenne, abitante in piazza Sallustiana 24. Mi ha dato una bastonata la mia padrona, mi ha raccontato ai medici del S. Giacomo. L'altra protagonista della lite, è Teresa Salazar e anche lei non è più giovane; 83 anni.

«Fuggo, vado da padre Pio»
«Addio ideale, vado a piedi da Padre Pio, spero di farcela», spero che la polizia non mi arresti strada facendo. Quest'hoiletto è il commediante Antonio Cecci, 62 anni, abitante in via Ginori e proprietario di un negozio in via Bodoni 15. Ha lasciato alla moglie, allontanandosi l'altro giorno lasciando bottega aperta. Non è stato ancora rintracciato. Sembra che commerciante fosse angustiato da una intenzione di fallimento.

In ottobre il processo

Uccise per due pesci rossi



È stato fissato per il mese d'ottobre il processo in Corte d'Assise per l'uccisione di Luigi Moriconi, il vigile notturno ucciso nella notte fra il 9 e il 10 maggio dell'anno scorso, per due pesciolini rossi, alla Tomba di Nerone. Le indagini per la soluzione del « giallo » durarono a lungo. In quei giorni un altro delitto, rimasto ancora senza soluzione, impegnava la polizia: l'assassinio di Christa Wanninger. Infine vennero scoperti i giovani che in quella notte furono visti aggirarsi nella zona del delitto: fu fermato Amelino Ferreri, un ragazzo di 19 anni, il quale finì per raccontare che lui e Giovanni Tutino, suo coetaneo, stavano rubando dei pesciolini rossi nella vasca di una villa quando, sopraggiunse il vigile notturno, Giovanni Tutino sparò, poi fuggì. La causa di morte di Moriconi durò alcune settimane. Ma il giovane riuscì egualmente a lasciare la città e a raggiungere un paesino sui monti della Sicilia, dove più volte fu braccato, anche con cani poliziotti.

È ancora latitante il processo si svolgerà, quindi, soltanto con la presenza di Giovanni Tutino, che lui e Giovanni Tutino, suo coetaneo, stavano rubando dei pesciolini rossi nella vasca di una villa quando, sopraggiunse il vigile notturno, Giovanni Tutino sparò, poi fuggì.

La causa di morte di Moriconi durò alcune settimane. Ma il giovane riuscì egualmente a lasciare la città e a raggiungere un paesino sui monti della Sicilia, dove più volte fu braccato, anche con cani poliziotti.

È ancora latitante il processo si svolgerà, quindi, soltanto con la presenza di Giovanni Tutino, che lui e Giovanni Tutino, suo coetaneo, stavano rubando dei pesciolini rossi nella vasca di una villa quando, sopraggiunse il vigile notturno, Giovanni Tutino sparò, poi fuggì.

È ancora latitante il processo si svolgerà, quindi, soltanto con la presenza di Giovanni Tutino, che lui e Giovanni Tutino, suo coetaneo, stavano rubando dei pesciolini rossi nella vasca di una villa quando, sopraggiunse il vigile notturno, Giovanni Tutino sparò, poi fuggì.

È ancora latitante il processo si svolgerà, quindi, soltanto con la presenza di Giovanni Tutino, che lui e Giovanni Tutino, suo coetaneo, stavano rubando dei pesciolini rossi nella vasca di una villa quando, sopraggiunse il vigile notturno, Giovanni Tutino sparò, poi fuggì.

È ancora latitante il processo si svolgerà, quindi, soltanto con la presenza di Giovanni Tutino, che lui e Giovanni Tutino, suo coetaneo, stavano rubando dei pesciolini rossi nella vasca di una villa quando, sopraggiunse il vigile notturno, Giovanni Tutino sparò, poi fuggì.

È ancora latitante il processo si svolgerà, quindi, soltanto con la presenza di Giovanni Tutino, che lui e Giovanni Tutino, suo coetaneo, stavano rubando dei pesciolini rossi nella vasca di una villa quando, sopraggiunse il vigile notturno, Giovanni Tutino sparò, poi fuggì.

Sospeso al Policlinico lo sciopero della fame

Il presidente in cucina Il vitto ieri era ottimo

Spettacolare scontro in viale delle Milizie

A ruote all'aria ma senza feriti



Spettacolare incidente ieri pomeriggio all'incrocio di viale delle Milizie con via Leonardo: una «500», urtata da una «1300», è finita a ruote all'aria. Fortunatamente l'incidente, che si è verificato sotto gli occhi di molti automobilisti e passanti, non ha avuto feriti. Al volante dell'automobile targata Roma 744263, era la signora Anna Maria Panizza. La donna è stata estratta dalla sua auto in preda a choc per lo spavento ma incolume. Nella foto: la «500» subito dopo l'incidente.

I malati della Clinica di patologia medica del Policlinico hanno sospeso lo sciopero della fame. In un comunicato diffuso ieri per mezzo delle agenzie di stampa la direzione dell'ospedale, tenendo conto della situazione, ha ammesso che una protesta c'era stata ma l'ha attribuita all'insufficiente di quelli che sono costretti a attendere il ricovero. Il fine, dopo tutto è abbastanza logico: un malato è disposto a sopportare un vitto scarso e cucinato male per una, due settimane, ma quando si tratta di sopportare per mesi è comprensibile che sia costretto a lamentarsi.

In seguito alla notizia della protesta, data ieri dal nostro giornale, il direttore del Policlinico, professor Costanzo, ha disposto una rapida inchiesta che è stata condotta dal direttore professor Costanzo e dal vice economo dottor Grappafonni. Alla fine c'è stato un colloquio tra il presidente degli « Ospedali riuniti », prefetto Adami, il direttore della Clinica di patologia medica professor Casanova e il professor Costanzo. L'argomento trattato nel corso di questa conversazione, ovviamente, non è stato comunicato ai giornalisti. I risultati, però, non si sono fatti attendere: il pranzo di ieri, infatti, a base di minestrone, carne, verdura e frutta era decisamente migliore di quello dei giorni precedenti; e gli stessi malati non hanno avuto difficoltà ad ammetterlo.

Il direttore del Policlinico ha cercato di spezzare le difficoltà per fissare le diete dei malati, bisognosi, ciascuno, di una alimentazione particolare. «Esistono rari tipi di menù — ha detto — a seconda delle condizioni cliniche dei pazienti. Oggi, per esempio, abbiamo servito minestrone in brodo, « hamburger », insalata e frutta e un gruppo mentre per un altro gruppo è stato preparato risotto, fettine, zucchine e frutta ».

Il direttore dell'ospedale ha invece affermato che le cucine sono all'altezza del loro compito e questa opinione, quanto ci risulta, non è mai stata condivisa dai medici che prestano la loro opera nelle varie cliniche. Che le cose possano andare un po' meglio è stato comunque dimostrato, ma non dovrebbe essere bisogno di uno sciopero della fame di un folto gruppo di degenzi per curare maggiormente un servizio indispensabile come questo.

ACEA-ENEL: primo incontro

La Giunta comunale chiederà la conservazione della gestione elettrica — Venerdì il Consiglio commemora il compagno Palmiro Togliatti

Riprendendo una pure con un ritardo non lieve, l'attività capitolina. Il Consiglio comunale è convocato per domani e per venerdì. Nel corso di questa seconda seduta, prima della discussione degli argomenti all'ordine del giorno, l'assemblea capitolina commemorerà solennemente il compagno Palmiro Togliatti.

La proposta viene della stessa ACEA, che ne ha discusso qualche mese fa per iniziativa del consigliere comunista Coppo, al quale risale anche la prima formulazione delle indicazioni sulle quali attualmente si sta discutendo. I particolari dell'operazione, comunque, potranno essere definiti solo in un secondo tempo. A parte la complessità della materia, infatti, vi è da superare l'incognita dell'atteggiamento che su questi problemi assumerà il Consiglio dell'ENEL.

Nel corso della prossima settimana, poi, il Consiglio comunale affronterà anche l'urgente problema della scuola (che si dibatte ancora una volta in una grave carenza di aule al momento della ripresa delle lezioni) e quello della applicazione della legge 167, contro la quale si appuntano le armi della destra economica e politica. L'ACEA, inoltre, è interessata da vicino ad un'altra questione vitale della città: quella della scorporazione degli impianti elettrici attualmente gestiti (oltre quelli dell'ex-SRE). Ebbene, la Giunta comunale, dopo molti ripensamenti, sembra abbia deciso per questa seconda soluzione.

Il giorno
Oggi, mercoledì 23 settembre (257° 29).
Onomastico: Lino. Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 6.57. Luna: ul. quarto il 23.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 90 maschi e 94 femmine. Sono morti 25 maschi e 23 femmine, dei quali 2 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 78 matrimoni. Temperature: massima 23, minima 8. Per un ingiustificato provvedimento una diminuzione di temperatura. Manti molto messi.

Smarritamento
Il compagno Valerio Antonelli Bonafede, della sezione di Velletri, ha smarrito la tessera del partito (anno 1964) che porta il n. 1257153.

Commemorazione
Nel V anniversario della morte di Marcello Orlando, scrittore giornalista, studioso africanista, la moglie, pittrice Giulia Zevi Orlando lo ricorda nel suo impegno di fronte a tutti coloro che lo conobbero.

Il partito
PRENESTINO, ore 19, consiglio (piazza dei Condottieri) con studio Cianci; TORFIGNATARA, ore 20, assemblea con Renzo Frivelli; ALEXANDROPOLE, assemblea con Gino Cesaroni.

Iscrizioni alle medie
Gli istituti e le scuole di istruzione media accetteranno le domande di iscrizione fino al 25 settembre. Letture: il provvedimento agli studi.

Zona Ostiense
Alle 19, presso la sezione Ostiense, riunione del comitato di zona e segretari di sezione. Ordine del giorno: «Memoriale di Togliatti».

Lotta ai rumori
Dal 13 al 19 settembre, 284 contravvenzioni nel quadro della lotta ai rumori. Lo annuncia il Comune, precisando che 200 multe sono state elevate per scappamenti aperti, per uso ingiustificato di clacson e le altre per schiamazzi.

Convocazioni
TURFELLO, ore 20.20, seconda lezione sul tema: «Attuale situazione politica» con Mario Quattrocchi; CASTELFANDOLFO, ore 18.30, assemblea liste elettorali con Martini.

I consumi dei romani
Questi i consumi dei romani nel mese di luglio: 119.684 quintali di ortaggi, 184.113 quintali di frutta, 7.190.229 litri di latte, 191 quintali di cipolle, 6.875 quintali di pollame, 23.972 quintali di carne, 5.116.000 uova e 13.000 quintali di pesce.

F.G.C.
Oggi, alle 19, assemblea costituzionale del circolo «Biancamano-Villini»; Intervista: Marcello Lelli della segreteria della F.G.C. ore 19.30, Autunno Montecitorio con Russo; alle 19, in piazza Annibali, al quartiere Salaria parlerà Nino Briganti.